

Stanislavskij Dal Lavoro Dell Attore Al Lavoro Su

Il Metodo Stanislavskij, primo sistema di lavoro dell'attore su di sé, favorisce l'allenamento dell'io, inteso come inscindibile unità di corpo e psiche. Attraverso la profonda conoscenza di sé, l'attore impara a educare se stesso, la propria coscienza e il proprio corpo. Utilizzando l'integrazione tra il lavoro stanislavskijano che l'attore fa su se stesso e la Teatroterapia o il Counseling, discipline orientate a promuovere l'integrazione psico-fisica dell'individuo, si aprono enormi possibilità di sviluppo e miglioramento della consapevolezza personale e, di conseguenza, della qualità della vita.

Il sipario è ancora chiuso. L'attore, solo, in proscenio, illuminato da un unico faro, si rivolge al pubblico. La scena è interamente sua. È la magia del teatro ad accendere i cuori dei presenti. Ma il teatro è anche scontro, ambiguità, compromessi. In Doppio gioco l'antagonismo avviene tra un anziano maestro ancorato ad un ruolo prestigioso che, con ostinazione, intende mantenere fino all'ultimo, e un giovane allievo poliedrico costretto ad accontentarsi di ruoli minori. Ne L'ombra dell'attore il contrasto si compie tra un attore in declino ed il suo agente, che gli procura un ruolo secondario all'interno di uno spettacolo.

L'attore che, invece, vorrebbe essere il protagonista, per presentare al pubblico un suo monologo sulla libertà, trova nella sua ombra l'unica amica e consigliera. Figure di età diverse, che hanno differenti obiettivi sul teatro in generale e una visione a volte ossessiva del mestiere d'attore, con dialoghi feroci evidenziano amare riflessioni su difficoltà, incomprensioni, nervosismi, ma anche gioie e trionfi di un mestiere tanto complesso quanto transitorio. Grazie all'evoluzione drammaturgica dei personaggi, in un sapiente gioco di sovrapposizione di piani narrativi, entrambe le pièce subiscono progressivamente una trasformazione: il conflitto si scioglie, gli attori prendono coscienza dei loro personaggi, il dramma assume vita propria e si avvia verso la conclusione. La magia del teatro può continuare. Gloria Deandrea, laurea magistrale in Architettura e specialistica in Scienze e Tecniche del Teatro. Affronta i diversi argomenti delle arti visive e, nello specifico, delle arti spettacolari con rigore ed osservazione scientifica, attingendo a continui riferimenti storici. L'autrice considera la storia del teatro come parte integrante alle pièce scritte, inserendola in parallelo all'interno dei testi, così da focalizzare l'attenzione dello spettatore al contesto.

Strategic selling. Psicologia e comunicazione per la vendita consulenziale e le negoziazioni complesse

Storia di uno spettacolo yiddish sovietico

Il teatro nella storia

itinerari intorno al valore del teatro

Laterza dopo Croce

Mimesis Journal vol. 2, n. 1

Luigi Allegri, ripercorrendo le teorie novecentesche sull'attore, da Stanislavskij a Mejerchol'd, da Brecht a Grotowski, le scopre attraversate da due grandi correnti: chi chiede all'attore una partecipazione esistenziale prima ancora che professionale e chi lo considera soprattutto un consapevole utilizzatore di tecniche. Polarizzazioni, entrambe, che recuperano all'attore

del Novecento centralità creativa e uno statuto originario di corporeità, grande rimosso del teatro ottocentesco.
Introduction to Dramatherapy provides a theoretical framework for the practice of dramatherapy, and examines the relationship between the 'self' and the 'other'; the understanding of which, the author argues, is key to harnessing the full potential of dramatherapy as a healing medium. In Part 1, the individual is introduced in terms of the dramatic metaphor, concentrating on the central issue of identity and the mediation between the internal and external worlds. In Part 2 the elements that make up dramatic reality, specifically play, narrative and role, are examined, and in the final part we witness the value of dramatherapy in practice in a range of clinical settings. This is not simply a 'how to do dramatherapy' book - it provides an essential foundation in the theory of the subject that will be of great interest to those studying or practicing dramatherapy.

I maestri della ricerca teatrale

Il Living, Grotowski, Barba e Brook

Studio e sperimentazione sulla ricchezza del metodo in Teatroterapia e nel Counseling

Storia del teatro russo

Teatro e storia

Introduction to Dramatherapy

Nel corso del Novecento la danza è stata sottoposta ad attenta e minuziosa indagine e a un radicale ripensamento. Se si esamina il progredire nel corso del secolo delle idee sull'uomo e sulle sue possibilità di comunicazione e di espressione attraverso il movimento, emergono le caratteristiche e le peculiarità della danza come esperienza sociale e di partecipazione rituale collettiva, come evento artistico e realtà spettacolare. Il volume ripercorre la storia della danza moderna e contemporanea dal punto di vista sociale e fenomenologico, dai grandi precursori all'avanguardia degli ultimi anni, e ne mette in luce la dialettica costante e produttiva con le prassi teatrali, le tecniche e le pedagogie del movimento.

Rivista semestrale di studi sulla vita e le forme del teatro.

Articoli di G. Altamura, L. Bosco, C. D'Angelo, G. Guérin, G. Randone, G. Vaudagna, A. Pizzo, R. Gregg, M. Lenzi, A. Petrini, M. Giacobbe Borelli, M.P. Pagani.

Stanislavskij

esperienze e riflessioni sulla drammaturgia nel sociale

I Fuoriscena

Stanislavsky in the World

Storia, teoria, estetica nel Novecento

Regie teatrali

«Non recitare. Agisci. / Non ricreare. Crea. / Non imitare la vita. Vivi. / Non

scolpire immagini. Sii. / Se non ti piace, cambialo». Le parole del Living Theatre evocano le inquietudini e le irrequietezze di una generazione di innovatori teatrali. In queste pagine, il bilancio delle fondamentali esperienze sceniche prodotte negli anni Sessanta - Ottanta: la grande rivoluzione del teatro introdotta dai maestri contemporanei, gli spettacoli indimenticabili, la sperimentazione d'avanguardia e, in parallelo, il senso storico di un'epoca. Vincitore del Premio Nazionale di Teatro «Luigi Pirandello» per il saggio storico-critico

Dall'antica Grecia alla regia del Novecento, dagli interpreti di Shakespeare al clown circense: le geografie e le cronologie, le tradizioni e le memorie, le connessioni del teatro con arti, spazi e comportamenti, gli attori come protagonisti di processi culturali specifici, oggetto di uno studio che confronta tecniche della rappresentazione e documenti della vita teatrale, nel corso del tempo e nei mutamenti della civiltà.

Yearbook of Italian Studies

Guarire con le arti drammatiche

Storia essenziale del teatro

Universalismo e nazionalità nell'esperienza del giacobinismo italiano

Rivista semestrale di studi sulla vita e le forme del teatro

Scopritori di enigmi e poeti della scena

Il Re Lear di William Shakespeare andato in scena al Teatro Ebraico di Stato di Mosca (Goset) nel 1935 è un episodio fondamentale quanto poco conosciuto della cultura del Novecento. Gli attoriautori del Goset, in particolare Solomon Michoels nella magistrale interpretazione del vecchio re e Veniamin Zuskin, un Fool straordinario, guidati dal regista Sergej Radlov, realizzarono uno spettacolo da porre al vertice dell'arte scenica e attorica yiddish nella sua versione sovietica. In queste pagine si propone ai lettori di oggi la ricostruzione e l'analisi di una messinscena che ci permette di riflettere su un atto creativo e poetico talmente potente, per quanto basato su un "classico" inoffensivo, da innescare la feroce reazione del regime stalinista. L'esito della vicenda qui raccontata fu tragico, ma "rivedere" e riflettere su questa peculiare messinscena del testo shakespeariano permette di cogliere a distanza di tanti anni la straordinaria vitalità e attualità del "mistero del teatro". In appendice è presentato per la prima volta in traduzione italiana il testo di Solomon Michoels Il mio lavoro sul "Re Lear" di Shakespeare, testimonianza di una cultura teatrale che a un secolo di distanza sembra prefigurare un teatro poetico ancora da venire.

100.748

genesi ed evoluzione (1870-1950)

Stanislavskij prova Otello

Persona e soglia. Fondamenti di drammaterapia

Doppio gioco. L'ombra dell'attore

L'artificio e l'emozione

Il teatro di regia

Teatro è idee, pensieri, emozioni, ma anche trucco, materia, legno, stoffa, corpo, luci. Attraverso una serie di ritratti di registi e racconti di spettacoli particolarmente significativi dalla fine dell'Ottocento a Bertolt Brecht, Mara Fazio mette a fuoco le procedure

del lavoro scenico e i modi in cui un testo si traduce in evento, un'idea nella pratica materiale del teatro.

What is a theatre laboratory? Why a theatre laboratory? This book tries to answer these questions focusing on the experiences and theories, the visions and the techniques, the differences and similarities of European theatre laboratories in the twentieth century. It studies in depth the Studios of Stanislavski and Meyerhold, the school of Decroux, the Teatr Laboratorium of Jerzy Grotowski and Ludwik Flaszen, as well as Eugenio Barba's Odin Teatret. Theatre laboratories embody a theatre practice which defies the demands and fashions of the times, the usual ways of production and the sensible functions which stage art enjoys in our society. It is a theatre which refuses to be only art and whose radical research forges new conditions with a view to changing both the actor and the spectator. This research transforms theatrical craft into a laboratory which has been compared to the laboratory of the alchemists, who worked not on material but on substance. The alchemists of the stage did not operate only on forms and styles, but mainly on the living matter of the theatre: the actor, seen not just as an artist but above all as a representative of a new human being. Laboratory theatres have rarely been at the centre of the news. Yet their underground activity has influenced theatre history. Without them, the same idea of theatre, as it has been shaped in the course of the twentieth century, would have been different. In this book Mirella Schino recounts, as in a novel, the vicissitudes of a group of practitioners and scholars who try to uncover the technical, political and spiritual perspectives behind the word laboratory when applied to the theatre.

Intrecci: teatro-educazione-new media

Dal lavoro dell'attore al lavoro su di sé

Il TEATRO INTERIORE Parateatro - Antropologia Teatrale - Psicodramma - Immaginazione Attiva

Ripensare Alvaro

Rinviare mai più! Terapia della procrastinazione

Theatre Laboratories in Europe

/??????/?????? ????????

Stanislavsky in the World is an ambitious and ground-breaking work charting a fascinating story of the global dissemination and transformation of Stanislavsky's practices. Case studies written by local experts, historians and practitioners are brought together to introduce the reader to new routes of Stanislavskian transmission across the continents of Europe, Asia, Africa, Australasia and South (Latin) America. Such a diverse set of stories moves radically beyond linear understandings of transmission to embrace questions of transformation, translation, hybridisation, appropriation and resistance. This important work not only makes a significant contribution to Stanislavsky studies but also to recent research on theatre and interculturalism, theatre and globalisation, theatre and (post)colonialism and to the wider critical turn in performer training historiographies. This is a unique examination of Stanislavsky's work

presenting a richly diverse range of examples and an international perspective on Stanislavsky's impact that has never been attempted before.

????????? ?????????? ????????????

Dalle origini a Brecht

Per piacere

Letteratura Italiana Del Novecento

Mosca, San Pietroburgo

L'Indice dei libri del mese

Dai precursori della regia teatrale nella Parigi degli anni Trenta dell'Ottocento ai suoi padri fondatori - Stanislavskij, Mejerchol'd -, ai molti interpreti contemporanei, italiani e stranieri - da Strehler a Ronconi, da Kantor alla Mnouchkine, da Grotowski a Eugenio Barba -, Roberto Alonge presenta i grandi maestri che hanno 'inventato' la regia, ne hanno fatto un'arte e ancora oggi ne rinnovano quotidianamente l'essenza.

A chi serve il sistema Stanislavskij? Si afferma, generalmente, che serve all'attore di ispirazione naturalista. Questo libro consente invece di ampliare la risposta in due direzioni. La prima è quella del 'lavoro dell'attore'. Quale che sia la sua poetica o il suo stile, il sistema serve all'attore per conquistare la 'credibilità': che non vuol dire verosimiglianza naturalistica, ma corpo-in-vita, come ha chiarito l'Antropologia Teatrale di Eugenio Barba. La seconda direzione è quella del 'lavoro su di sé'. Il sistema costituisce oggettivamente - in parte oltre le intenzioni dello stesso Stanislavskij - uno yoga per il lavoro su se stessi. Da Stanislavskij prende avvio il lavoro di Jerzy Grotowski, che appunto usa l'arte dello spettacolo come 'veicolo'.

Tutto teatro

Person and Threshold

Terapia Stanislavskij

La danza

The System and its Transformations Across Continents

Psicologia e comunicazione per la vendita consulenziale e le negoziazioni complesse

Ripensare Alvaro, come ci aiutano a capire i saggi presenti in questo volume - dove si considerano aspetti, di solito ignorati o considerati secondari, come il suo muoversi tra Aspromonte ed Europa, i suoi legami con scrittori della sua terra e grandi intellettuali organizzatori di cultura nazionale, la sua incisiva presenza nel teatro, nella radio, come nel cinema e nelle grandi questioni del suo tempo - significa abbandonare ogni pigrizia intellettuale, rinunciare a mitologie e a retoriche identitarie, farsi guidare dalla potenza e dalla forza, dall'etica, di una scrittura letteraria raffinata ed elegante, che era insieme originale etnografia, ricerca e salvaguardia per il futuro di mondo scomparso, memorie e vita, antropologia delle genti di Calabria e del Sud Italia, che vanno inseriti in quella nazione italiana, Mediterraneo e in

quell'Europa alle quali egli sentiva, con convinzione, di appartenere. Forse questa Calabria e questa Italia e questa Europa, sempre più sconosciute a se stesse, desacralizzate, giunte alla fine di un lunga storia, hanno bisogno di inventare un senso di comunità e di ritrovare un'anima anche a partire da autori come Alvaro.

Re Lear

Il teatro dei registi

L'attore nel teatro del Novecento

Gli spazi, le culture, la memoria

L'evoluzione dello spazio scenico dal naturalismo al teatro epico

Artiterapie. Tra clinica e ricerca